

MARGINALITÀ E COVID 19: RIPENSARE IL TURISMO?

Giovanni Messina¹

Abstract

MARGINALITY AND COVID 19: RETHINKING TOURISM? - The contribution aims to help open a reflection on the impact that the pandemic has had on the implementation of tourism enhancement strategies in marginal areas and at the same time raise a question relating to the next European programming. LEADER planning experiences are then taken into consideration and, in particular, the local development strategies prepared by the LAGs and their evaluation. In Sicily, the LAGs' SSLTPs, in the 2013-2020 programming period, in fact had a strategic hub in sustainable tourism. In this sense, Belice represents the significant case study that is analyzed in order to advance, in an ongoing and fully open debate, a reflection that looks forward from contingency. - Keywords: Tourism, Local development, LAG, COVID.

1. Introduzione

Il presente intervento intende contribuire ad aprire una riflessione critica sul ruolo del turismo inteso come pilastro sul quale strutturare parte delle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipato (SLLTP) predisposte dai soggetti di *governance* che si attivano sui territori marginali su impulso di progetti organici alle Programmazioni europee².

Fra le tante, si vuole qui richiamare l'esperienza dei Gruppi di Azione Locale (GAL), promotori ed attuatori di una strategia di sviluppo locale a matrice *bottom-up* delle aree rurali che, in seno alla programmazione ormai in esaurimento, vede il turismo diffusamente rappresentato come asse portante della strategia.

Ulteriore elemento interessante per la scelta dell'ambito di riflessione risiede nel fatto che, in ambito LEADER, la valutazione delle *performances* di politica territoriale, sia divenuta obbligatoria ai sensi del Regolamento UE n. 1303/2013; essa si pone l'obiettivo principale di supportare i responsabili delle politiche e dei programmi nell'utilizzare al meglio le rispettive risorse per rispondere ai bisogni dei territori. In questo senso, la valutazione assume un duplice valore: interviene nei processi decisionali e di gestione delle risorse, parametrandone responsabilità e trasparenza e, pienamente in coerenza con la logica LEADER, assume una funzione formativa, favorendo processi di apprendimento collettivo (HelpDesk-Commissione Europea, 2017).

La parametrizzazione degli impatti (che tipicamente può essere *ex ante*, *in fieri* ed *ex post*) di una politica su territori e comunità rappresenta, in definitiva, un orizzonte che permette di ricostruire e significare i legami logici e procedurali tra obiettivi, risorse (*input*), processi, risultati operativi (*output*) e impatti (*outcome*) ponendo in essere, in

¹ Università di Palermo, Dipartimento Culture e Società, viale delle Scienze, Edificio 15, Palermo. E-mail: giovanni.messina01@unipa.it.

² Il contributo riprende e attualizza riflessioni e studi già oggetto di pubblicazione.

tal modo, condizioni di trasparenza dell'azione della *governance* (Valotti, 2010). Retrospectivamente invece, la misurazione della performance permette la valutazione dei risultati raggiunti e di avviare processi di incremento complessivo dell'efficacia della *governance*. L'analisi degli *outcome* necessita allora di una ibridazione di metodologie quantitative e qualitative e di dati storici da rapportare alle nuove strategie di indagine che non possono prescindere dall'empiricità delle rilevazioni sul terreno. Riteniamo dunque che il ruolo della Geografia possa essere, per ragioni metodologiche e di approccio, funzionale alla parametrizzazione degli impatti, ovvero alle modifiche strutturali, in termini socioeconomici e culturali, su comunità e territori delle politiche, tipicamente *bottom up* (LEADER o assimilabili).

Le riflessioni sulla parametrizzazione delle *performance* dello sviluppo locale sottolineano inoltre quanto l'argomento sia attuale tanto perché ci aiuteranno a comprendere quanto il COVID 19 abbia impattato sull'attuazione delle attuali SSLTP, quanto per avanzare un'ipotesi per il futuro; l'approccio LEADER è infatti confermato anche nella prossima programmazione europea 2021/2027.

Se è difatti patente che il 2020 segnerà una drammatica contrazione dell'intera filiera turistica mondiale, ben più incerti sono gli scenari che si possono sviluppare nel medio-lungo termine. Al di là infatti destini del settore, che probabilmente vedrà domanda e offerta riorganizzarsi su piattaforme nuove, si verifica che la Comunità europea si trovi nel pieno della transizione fra i due settennati di programmazione. Ecco allora le domande che scaturiscono.

Se, nell'attuale programmazione, il turismo sostenibile avrebbe dovuto rappresentare una chiave di volta delle strategie di sviluppo locale, che effetti ha avuto la contrazione da COVID 19 sull'implementazione, spesso tardiva, delle SSL? Si è avuto il tempo di riparametrarle? Se no, che impatti avrà la pandemia sulle *performance* di Horizon 2020?

Ben più cruciale è tuttavia la riflessione sulla prossima programmazione. Sarà il Turismo ancora baricentrico? Come si riuscirà a contemperare la difficoltà contingente con le politiche di sviluppo turistico? Quali nuove frontiere di progresso possono emergere per territori e comunità?

Ci sembrano tutte questioni alle quali i Geografi possano offrire una sponda di riflessione.

2. Il caso studio

Fra le esperienze di programmazione LEADER richiamiamo, per prossimità di studio (Messina, 2019), quella che coinvolge i territori della Valle del Belice, in Sicilia. Oggi infatti, fra le tante esperienze di collaborazione fra i territori del Belice, volte più che altro alla valorizzazione del patrimonio culturale ed enogastronomico locale, la più ambiziosa, per risorse e capacità programmatica e progettuale a vasta scala, è quella del GAL Valle del Belice. Per la prima volta nella storia della programmazione LEADER, il Belice (specie nella sua articolazione territoriale meridionale, che fu la più esposta al sisma del 1968) si è presentato unito con una proposta di Gruppo di Azione Locale che rappresentasse al meglio l'identità territoriale, culturale e sociale che ha iniziato a definirsi come tale dal sisma del 1968 (Gal Valle del Belice, 2016). Passaggio cruciale è stata la pubblicazione del D.D.G. n. 6585/2016 del 28/10/2016 dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea con cui è stata approvata la graduatoria delle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP), presentate dai GAL siciliani, ai sensi del Bando

pubblicato in data 02/09/2016 e a valere sulle sottomisure 19.2 e 19.4 del PSR SICILIA 2014 – 2020, nonché la graduatoria finale dei GAL o costituendi GAL ammissibili a finanziamento, tra i quali il GAL Valle Del Belice (poi finanziato con il D.D.G 3307/2017).

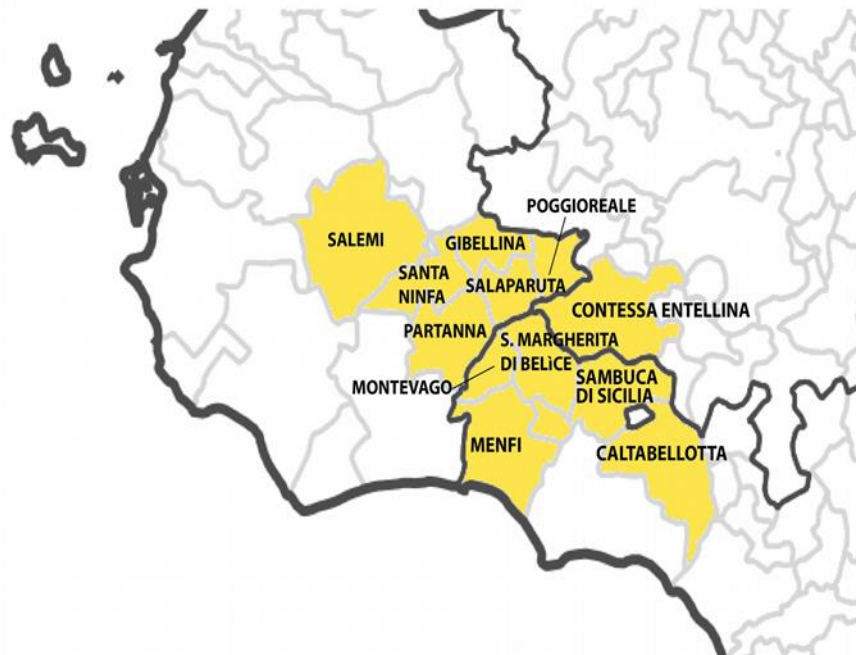


Figura 1: Il territorio del GAL Valle del Belice.

Fonte: GAL Valle del Belice, 2016, p. 55.

Il partenariato del GAL Valle del Belice è formato da 12 comuni a cavallo fra le province di Agrigento, Palermo e Trapani (Caltabellotta, Contessa Entellina, Gibellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice e Santa Ninfa), 7 fra Dipartimenti e Istituti di Ricerca pubblici, 4 Istituzioni Culturali e 88 soggetti privati rappresentativi dei principali settori produttivi, sociali, dei servizi e del volontariato del territorio.

I dati restituiti dall'indagine dell'ISPRA, relativi al 2009, connotano il territorio belicino come contraddistinto da una pressione antropica bassa o molto bassa, con l'eccezione macroscopica, al di là del sistema urbano Castelvetrano-Campobello di Mazara, degli abitati di Menfi e Partanna e dei sistemi insediativi Santa Margherita-Montevago e Santa Ninfa-Gibellina-Salemi³.

³ Si cita a tal proposito La SSLTP del GAL: «Per gran parte dei comuni [del GAL], a partire dal terremoto, si assiste al dimezzamento numerico dei residenti. Nel complesso si tratta di un territorio che nel 2011 conta 68.495 residenti, ma che ha conosciuto nel corso degli ultimi 50 anni una diminuzione della popolazione complessiva (-8%), motivata soprattutto da uno spostamento dei residenti dai centri più interni a quelli costieri. A guidare il fenomeno sono nell'ultimo decennio le dinamiche naturali della popolazione, piuttosto che quelle migratorie, come dimostrato dalla contemporanea presenza di saldo naturale negativo e saldo migratorio positivo, considerato nel suo complesso. La perdita di residenti si accompagna ad altri indicatori di disagio socio-demografico, dal progressivo invecchiamento della popolazione alla difficoltà occupazionale, soprattutto per le fasce giovanile e femminile della forza lavoro» (GAL Valle del Belice, 2016, p. 53)

Il comparto economico più significativo del Belice, in termini di numero di imprese interne alla filiera, continua essere quello dell'agro-alimentare. Di scarsa rilevanza invece il settore secondario, che si distingue in talune aree limitrofe per la lavorazione della ceramica, e che comunque interessa preponderantemente l'attività manifatturiera ed edilizia (GAL Valle del Belice, 2016), così come il settore terziario.

Questo è quanto emerge dall'indagine sulle filiere condotta, su base comunale, dal Servizio Statistica ed Analisi Economica dell'Assessorato all'Economia della Regione Siciliana e pubblicata nel 2015. In un territorio complessivamente votato al primario, con un'altissima concentrazione di imprese della filiera agricola (oltre tredicimila secondo il Sesto Censimento dell'Agricoltura pubblicato dalla Regione Siciliana e dal SISTAN nel 2016), spiccano, fra i primi dieci comuni, in ordine decrescente per numero di imprese, Salemi, Menfi, Vita e Poggioreale (tutti facenti parte del GAL Valle del Belice) che, insieme a Roccamena (non facente parte del partenariato, ma inserita nel contesto territoriale dell'Alto Belice, nel palermitano), esprimono il 3% del totale delle imprese della filiera agroalimentare regionale (Servizio Statistico Regione Siciliana, 2015).

Ad eccezione di Menfi, censito come area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata, il resto dei territori del GAL sono codificati come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo o aree rurali intermedie.

Rispetto alla complessiva destinazione dei terreni agricoli siciliani (49% a seminativo, 27,6% a coltivazione legnosa e 23% a pascolo), la SAU dei territori del GAL, a seconda della tipologia di area rurale alla quale appartengono, è maggiormente coltivata a seminativo, tranne che per le aree a maggiore specializzazione agricola ove le colture legnose, vite ed olivo sfiorano il 60% dello sfruttamento della superficie.

Per fornire inoltre un quadro dello stato di occupazione nelle aree rurali siciliane, compatibile con il territorio in esame, ci rifacciamo ai dati ISTAT pubblicati in seno al Sesto Censimento dell'Agricoltura siciliana nel 2016. Da essi si evidenzia quanto il comparto agricolo rappresenti con una certa nettezza un settore occupazionale strategico rispetto alle aree urbane. Quanto agli altri due settori, malgrado percentuali di occupazione che si approssimano a quelle del settore primario, si registra una diffusa attività commerciale ed un'occupazione industriale che, come accennato in precedenza, si lega ad attività commerciali, manifatturiere, della movimentazione meccanica o per lo più legate all'edilizia.

In questo quadro generale, il GAL, forte di un approccio dal basso e di progettazione corale, ha individuato la propria strategia di sviluppo locale. Essa ha come obiettivo principale dichiarato «Entro il 2020 migliorare la qualità della vita nella Valle del Belice, attraverso la partecipazione, l'innovazione, la creazione di reti fra i diversi settori strategici del territorio e la connessione con altri territori nazionali e internazionali» (GAL Valle del Belice, 2016, p. 79); il GAL intende perseguirlo progettando azioni che incentivino lo sviluppo in tre macro aree: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, Turismo sostenibile e Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio (GAL Valle del Belice, 2016).

Venendo al turismo, ci rifacciamo ai dati per il 2017, forniti dall'Assessorato per il Turismo della Regione Siciliana.

Comune	Arrivi 2017	Presenze 2017	Posti letto	Superficie kmq
Caltabellotta	36	155	37	124
Contessa Entellina/Partanna/ Poggioreale	147	264	96	257
Gibellina	152	531	38	47
Menfi	9.298	28.925	1.151	114
Montevago	56	75	16	33
Salaparuta	22	50	8	41
Salemi	1.508	2.129	59	182
Sambuca di Sicilia	831	2.294	91	96
Santa Margherita di Belice	nd	nd	9	67
Santa Ninfa	971	2.052	51	61
Vita	nd	nd	nd	9
Totale	13.021	36.475	1.556	1031

Tabella 1: Dati sui flussi turistici e la capacità ricettiva dei comuni del GAL Valle del Belice.

Fonte: Assessorato al Turismo Regione Siciliana, 2018.

La Valle del Belice ha in Menfi, unico sbocco sul mare, non solo una realtà che oggi vale l'80% del comparto turistico belicino, ma soprattutto un esempio da seguire per implementare le politiche di valorizzazione -quando non di creazione- del sistema di offerta turistica.

Menfi (Messina, 2016) è una destinazione marginale siciliana che ha saputo costruire gradatamente un'offerta di successo radicata su costa, enogastronomia di qualità e ruralità che gradatamente si è opposta a una rigorosa stagionalità dei flussi.

È la dimensione della ruralità, insieme a quella dei sapori di eccellenza e dell'integrità ambientale, la cifra su cui concentrare, in chiave sistemica, gli sforzi organizzativi della *governance* locale per creare un sistema di offerta che possa presentarsi come distintivo nell'agone competitivo delle destinazioni. Sarebbe necessario costruire sinergie di visione prima che di strategie, Menfi lo ha fatto e il mercato ha risposto. In questo senso il GAL può rappresentare uno strumento utile a trovare sintesi e a favorire iniziative.

D'altronde i campi di applicazione della strategia di sviluppo locale sembrano avere perfettamente individuato ambiti affatto rispondenti al milieu locale: valorizzazione dell'agroalimentare, inserimento del territorio belicino nelle aree di influenza del patrimonio culturale (Selinunte e Segesta ad ovest, Palermo a Nord, Agrigento ad est), potenziamento dell'*heritage* interno (si pensi a Gibellina e agli interventi architettonici e artistici post sisma, o a Sambuca, recente Borgo dei Borghi italiani).

Il turismo sostenibile in tal senso sarebbe il naturale sbocco di sviluppo possibile, e il Belice ha in Menfi una *best practice* interna.

3. Riflessioni finali

La lentezza e i ritardi nell'implementazione della SSLTP, impliciti nell'applicazione dei processi LEADER, sommate alla pandemia che ha impattato a partire da febbraio scorso non potranno che incidere profondamente nelle *performance* del GAL. In particolare modo lo snodo programmatico del turismo, per ammissione della Direzione durante informali colloqui telefonici, non ha sostanzialmente avuto la possibilità di avviare nessuno dei processi di strutturazione, consolidamento e posizionamento dell'offerta locale. Non sono disponibili dati aggiornati sui flussi (ammesso che di flussi e non di episodi si possa parlare) ma la contrazione del comparto nel 2020 non lascia spazio rispetto a margini di miglioramento.

A prescindere dalla contingenza, torniamo alle domande poste in premessa, per lasciare aperta la questione. Ha ancora senso, come metodo e a prescindere dai contesti territoriali transcalari di riferimento, investire risorse, economiche e progettuali, su strategie endogene di sviluppo dei territori marginali fondate sul turismo? Non sarebbe più efficace, rispetto alle politiche dei GAL, orientare la loro azione maggiormente verso produttività, innovazione e competitività del settore primario e dedicare riflessioni a sé stanti alle politiche per il turismo che necessiterebbero, più di ogni altra cosa, di rivolgersi a *know-how* e *soft-skill*?

La contingenza della pandemia e le riflessioni sulla nuova programmazione rappresentano allora un'occasione per attivare un dibattito costruttivo e di confronto. Un dibattito che chiama la Geografia, col suo sguardo privilegiato sulle dinamiche territoriali, a partecipare.

Bibliografia

Messina G. (2019), *Identità e luoghi: il caso di Menfi*, L'Erudita, Roma.

Messina G. (2019), *Belice 2020, sisma, sviluppo, esiti*, Giulio Perrone, Roma.

Regione Siciliana Assessorato all'Agricoltura-Servizio Statistica ed Analisi Economica-SISTAN (2016), 6 Censimento Agricoltura 2010, Edizioni Leima, Palermo.

Valotti G. (a cura di) (2010), *La misurazione e la valutazione della performance nella PA Centrale*, Review della letteratura, SSPA- SDA Bocconi, Milano.

Sitografia

Gal Valle del Belice (2016), *Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo "Valle del Belice 2020"*, https://galvalledelbelice.it/wp-content/uploads/2019/06/schema-SSL-definitivo-PAL-Belice-FINALE_NoCopy.pdf

HelpDesk-Commissione Europea (2017), *Linee guida: valutazione di LEADER/CLLD*,

https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/publications/evaluation-leaderclld_en?pk_campaign=TWG3&pk_kwd=LEADER,%20CLLD

Ispra,

<https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi/sistema-carta-della-natura/carta-della-natura-alla-scala-1-50.000/sicilia>

Regione Siciliana, Assessorato Agricoltura e Foreste (2016), Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014/2020,
http://www.prsicilia.it/2007-2013/Allegati/Documenti/PSR_v7/01%20PSR_SIC_2007-2013%20v7%20-%20post%20osservazioni.pdf

